INTERVENTO DEL CANCELLIERE DELLO STATO G. GIANELLA ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DEI PRESIDENTI DEGLI ORGANI ESECUTIVI REGIONALI DELLA COMUNITÀ DI LAVORO ALPE ADRIA, TENUTASI A KESZTHELY (REGIONE DI ZALA, UNGHERIA) IL 19 E 20 NOVEMBRE 2003 IN OCCASIONE DEL 25° DELLA SUA FONDAZIONE

Signor Presidente,

Signore e Signori rappresentanti delle Regioni membre di Alpe Adria,

è con particolare piacere che in rappresentanza del Consiglio di Stato del Canton Ticino e del suo Presidente Marco Borradori, porgo in questa festosa circostanza commemorativa le più vive felicitazioni alla Comunità di lavoro Alpe Adria.

Il nostro Cantone, dopo alcuni anni di osservatore, è stata l'ultima Regione ad aderire a pieno titolo alla Comunità di lavoro.

Non si è trattato di una scelta casuale. Essa rispondeva alla consapevolezza che la presenza di un Cantone svizzero, forte della plurisecolare tradizione di pacifica e costruttiva convivenza di popoli con lingue, culture, costumi e religioni diverse e di una longeva esperienza di cooperazione nell'ambito di uno Stato a struttura federalista, in questa Comunità potesse contribuire a promuovere i contatti, la collaborazione e lo scambio di esperienze tra realtà politiche, etniche e culturali differenti.

D'altra parte la nostra posizione geografica di Regione di frontiera politica verso sud con la vicina Italia, che fisica verso nord con la catena alpina, e di minoranza linguistica e culturale, ci rende inevitabilmente sensibili e attenti al discorso avviato con largo anticipo dalla Comunità di lavoro Alpe Adria sull'avvicinamento tra Est ed Ovest, che la caduta del muro di Berlino ha consentito di affrontare più speditamente e permette di realizzare sul piano europeo .E quindi con curiosità ed interesse, che a suo tempo il Governo ticinese aderì all'invito degli amici delle Regioni italiane membre di questo consesso a partecipare all'attività di questa Comunità, pur con le comprensibili riserve di ordine costituzionale relative alla competenza di un Cantone a svolgere e siglare accordi di cooperazione transfrontaliera ed internazionale e politiche per la presenza di Paesi dell'Est allora espresse dall'Autorità federale elvetica.

Nel frattempo, grazie ai Trattati internazionali pure sottoscritti dalla Svizzera ed alla specifica norma della sua Costituzione, questa possibilità è stata formalmente riconosciuta e sta conoscendo sull'esempio pionieristico del Ticino con la Comunità di Alpe Adria un positivo sviluppo.

Certo la scelta del popolo elvetico di non aderire per il momento all'Unione europea, privilegiando il percorso più complesso degli Accordi bilaterali, rende poco agevole la nostra posizione all'interno di questa Comunità di lavoro ogni qualvolta si tratti di discutere, sostenere ed approvare atti e documenti che concernono l'Unione Europea – si pensi soltanto all'apertura verso est – costringendoci, come pure nell'altra comunità di cui facciamo parte con altri due Cantoni, Argealp, ad astenerci per rispettare le disposizioni della Confederazione. La tradizione democratica elvetica conosce tempi lunghi per convincere i suoi cittadini sulla bontà di una soluzione .L'esempio della recente decisione di adesione alle Nazioni Unite lo conferma. Mi sia ciononostante consentito di proporre anche in prospettiva dell'Europa in fieri, nell'ottica di una effettivo riconoscimento dell'importanza delle Regioni nelle relazioni con la rispettiva Nazione e con la futura Unione Europea, il modello svizzero come possibile risposta agli aneliti di una convivenza pacifica.

Signor Presidente, Signore e Signori, concludo questo mio breve intervento, augurando alla nostra Comunità , grazie alla concorde volontà delle sue Regioni membre, agli strumenti organizzativi e di lavoro che si è data, di poter contribuire anche nei prossimi anni a migliorare le reciproche conoscenze e ad assicurare proficui scambi ed aiuti nell'interesse comune.

